



## RITRATTI DI PAOLO

### THE CONTEXT GROUP (1989)

Agli inizi degli anni '80 del 1900 apparvero negli Stati Uniti due opere che aprirono una nuova strada agli studi esegetici del Nuovo Testamento. John H. Elliott pubblicò *Home for Homeless: A sociological exegesis of 1 Peter* (1981); e Bruce J. Malina, *The New Testament World: Insights from cultural Anthropology* (1981). Questi autori con altri studiosi, che a poco a poco si unirono a loro, formarono in seguito il *Context Group* (1989). Essi si proponevano di porre maggior attenzione agli aspetti antropologici e sociologici che avevano costituito l'ambiente vitale degli scritti del Nuovo Testamento. Bisognava interpretare la Bibbia ponendo in luce i contesti culturali e sociali di quel tempo. Bisognava, in altre parole, spogliarsi della mentalità occidentale (soprattutto statunitense) permeata da una cultura industriale e *individualista* e immergersi nella mentalità della società mediterranea del primo secolo dopo Cristo, per lo più agraria e legata ai gruppi di appartenenza (*collettivista*, come essi amano dire).

È in questo ambiente che è nata e va collocata l'opera *Ritratti di Paolo* (1996) scritta a quattro mani da Bruce J. Malina e dal gesuita Jerome H. Neyrey, recentemente tradotta in italiano dalla casa editrice Paideia di Brescia (2016).

### UNO SGUARDO D'INSIEME

Fin dall'introduzione (pp. 9-15) appare esplicito il punto di vista assunto dai due autori: *Questo libro tratta della concezione che le persone del Mediterraneo del I secolo avevano le une delle altre, ossia del*

*significato che nel Mediterraneo antico si attribuiva al sé, alla persona umana* (p. 9). Il motivo è semplice: è il sistema sociale del Mediterraneo del I secolo che ha fatto da quadro di significato disponibile agli autori e al pubblico in questione (ib.); e, più avanti: capire come i mediterranei antichi si concepivano e si raffiguravano gli uni agli altri è necessario per leggere gli scritti neotestamentari in modo intelligente e appropriato (p. 20). Questa attenzione è dovuta al fatto che sia Gesù sia Paolo provenivano da quel mondo ellenistico, che era il collante dei popoli che si affacciavano al Mediterraneo nel primo secolo.

Gli autori perciò iniziano a stabilire come gli antichi abitanti del Mediterraneo del I secolo concepivano le persone. Come essi vedevano il "sé" (Cap. 1, *Il problema della personalità nel mondo antico*, pp. 17-34).

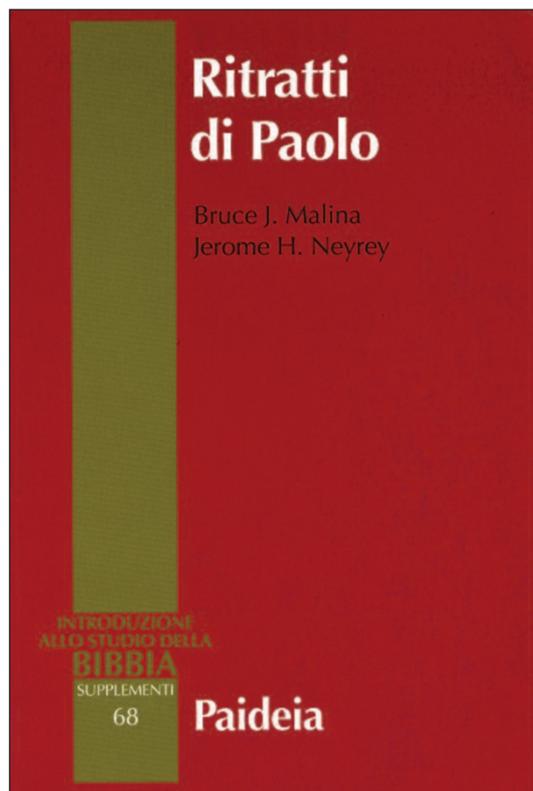
A questo scopo utilizzano tre tipi di fonti.

1) *Gli encomi*, cioè i discorsi di lode e la loro struttura, come si presenta nel corso degli studi istituzionali che lo studente di retorica doveva affrontare perché i suoi discorsi venissero compresi e fossero persuasivi. Le regole e i manuali che li trasmisero venivano chiamati *progymnasmata* (Cap. 2, *L'encanto, modello nativo di personalità*, pp. 35-77).

2) *Il discorso pubblico di difesa*. Ci sono stati tramandati dal mondo antico mediterraneo non solo arringhe difensive e requisitorie di accusa, ma anche manuali di retorica per poterli scrivere in maniera adeguata. Tra questi, i più completi sono quelli di Cicerone e di Quintiliano. In essi noi troviamo gli elementi base e la cornice entro la quale bisognava dipingere l'accusato per presentarlo adeguatamente al giudice e richiederne l'assoluzione (Cap. 3, *Il discorso pubblico di difesa: raffigurare persone*, pp. 78-112).

3) Infine, *la fisiognomica*. Gli antichi ritenevano che il comportamento di un essere vivente dipendesse da come esso è fisicamente: la funzione era conseguente alla forma. La conformazione fisica determinava quindi il carattere di ogni essere vivente (Cap. 4, *Fisiognomica e personalità: l'immagine di Paolo negli Atti di Paolo*, pp. 113-163).

Ora, sia gli encomi, come emergono nelle *lettere paoline* dove Paolo parla di sé, sia i discorsi forensi di difesa, come li troviamo negli *Atti degli Apostoli*, sia i tratti fisiognomici di Paolo, come sono tramandati negli *Atti di Paolo*, sono fonti privilegiate per comporre un ritratto di Paolo più aderente alla realtà del suo tempo. L'obiettivo enunciato all'inizio del libro: *il ritratto di Paolo, la sua personalità e il suo carattere, ma col solo sostegno dei nostri informatori nativi... secondo i canoni culturali dell'antichità* (p. 22-23) è quanto gli autori descrivono al capitolo conclusivo (Cap. 6, *Paolo, apostolo e profeta*, pp. 214-230), dopo che nel capitolo precedente hanno riassunto e sistematizzato tutti i dati ricavati dalle



fonti esaminate (Cap. 5, *La persona mediterranea antica in prospettiva culturale*, pp. 164-213).

Due interessanti appendici sono poste alla fine del libro: l'elenco dei trattati di retorica a cui gli autori fanno riferimento (pp. 231-235); e una tavola comparativa dei caratteri che distinguono le personalità individualiste da quelle collettiviste (pp. 234-243). Una corposa bibliografia e utili indici chiudono infine il volume (pp. 245-273).

### IL PROBLEMA DELLA PERSONALITÀ NEL MONDO ANTICO

Il presupposto da cui partono Malina e Neyrey è che, se è vero che si possono conoscere le persone in diverse maniere: sul piano biologico, psicologico, sociale, la loro prospettiva è di tipo sociologico e antropologico e ha al centro la cosiddetta psicologia sociale di Gamson, Harré, Triandis (p. 26). Triandis stabilisce una distinzione fondamentale tra due tipi di "sé": un "sé individualista" e un "sé collettivista". In culture individualiste gli interessi personali sono propri di singoli che pensano di essere in qualche modo soli, mentre in società collettiviste sono tipici di gruppi propri, ossia di gruppi di persone che ritengono di condividere una sorte comune. "Individualismo" significa essenzialmente che gli obiettivi del singolo vengono prima di quelli del gruppo; "collettivismo" che gli obiettivi del gruppo vengono naturalmente prima di quelli individuali. Per Malina e Neyrey ci sono pochi dubbi che i nostri testimoni neotestamentari fossero persone collettiviste che vivevano in culture collettiviste, così come lo erano tutti i loro contemporanei nel Mediterraneo del I secolo, fossero egiziani, romani o greci (p. 27).

In questo contesto, ci si interesserà a Paolo di Tarso in quanto quintessenza dell'uomo mediterraneo del I secolo.

Malina e Neyrey sanno benissimo che altri studiosi li hanno preceduti in questo studio della mentalità riflessa nella Bibbia o nel mondo del Mediterraneo antico. In ambito inglese, per esempio, fin dal 1936, H. Wheeler Robinson, sulle orme degli studi dell'etnologo Lévy-Bruhl

che è rilevante, dicono, è ciò che è tipico, non ciò che è distintivo e unico. In altri termini, si indaga la psicologia sociale antica, non la psicologia individualistica moderna. Una cultura collettivista avrà una psicologia molto diversa da quella di una cultura individualista (p. 31).

L'ipotesi da cui qui si muove è che i mediterranei del I secolo fossero persone collettiviste profondamente integrate in gruppi (p. 32). Essi avevano una mentalità "sociale" opposta a quella "psicologica". Ossia pensavano secondo stereotipi che traevano innanzitutto dalla famiglia e, secondariamente, in base al genere – a seconda che fossero uomini o donne – e in base alla geografia, ossia dal luogo da cui provenivano. Di fatto si trattava di persone antintrospective. La funzione di coscienza e di guida era svolta dai gruppi più importanti, quello parentale e quello della polis (p. 34).



Grotte Vaticane, "Nicchia dei Palli", figura in mosaico di San Paolo (Giovanni Battista Calandra, 1586-1644)

### L'ENCOMIO, MODELLO NATIVO DI PERSONALITÀ

Quali sono le fonti attraverso cui si può conoscere come persone del I secolo intorno al Mediterraneo concepivano sé stesse e le altre nella loro società? Il primo tipo di fonti è costituito da manuali che illustrano come un oratore dovesse procedere allo scopo di convincere e persuadere. Opere del genere dedicate alla persuasione nell'antichità erano definite manuali di retorica (p. 36).

Nel mondo antico del Mediterraneo del I secolo, per quanto si percepisse un'unità politica e culturale dovuta alla potenza militare di Roma, tuttavia esistevano centri residenziali e amministrativi (le città, le *pòleis*) i cui appartenenti, i *politai* (i cittadini), avevano come obiettivo essenziale la conservazione dello status onorevole di cui godevano alla nascita. Essi fin dall'adolescenza venivano istruiti attraverso regole codificate ed esercizi standardizzati a parlare in pubblico

(1923, 1926), ha mutuato la categoria di personalità corporativa (*corporate personality*) a proposito dell'Israele antico. Tuttavia oggi tale categoria appare come una curiosità storica (p. 29).

Né si va molto avanti, sostengono, con le categorie psicologiche. Ciò

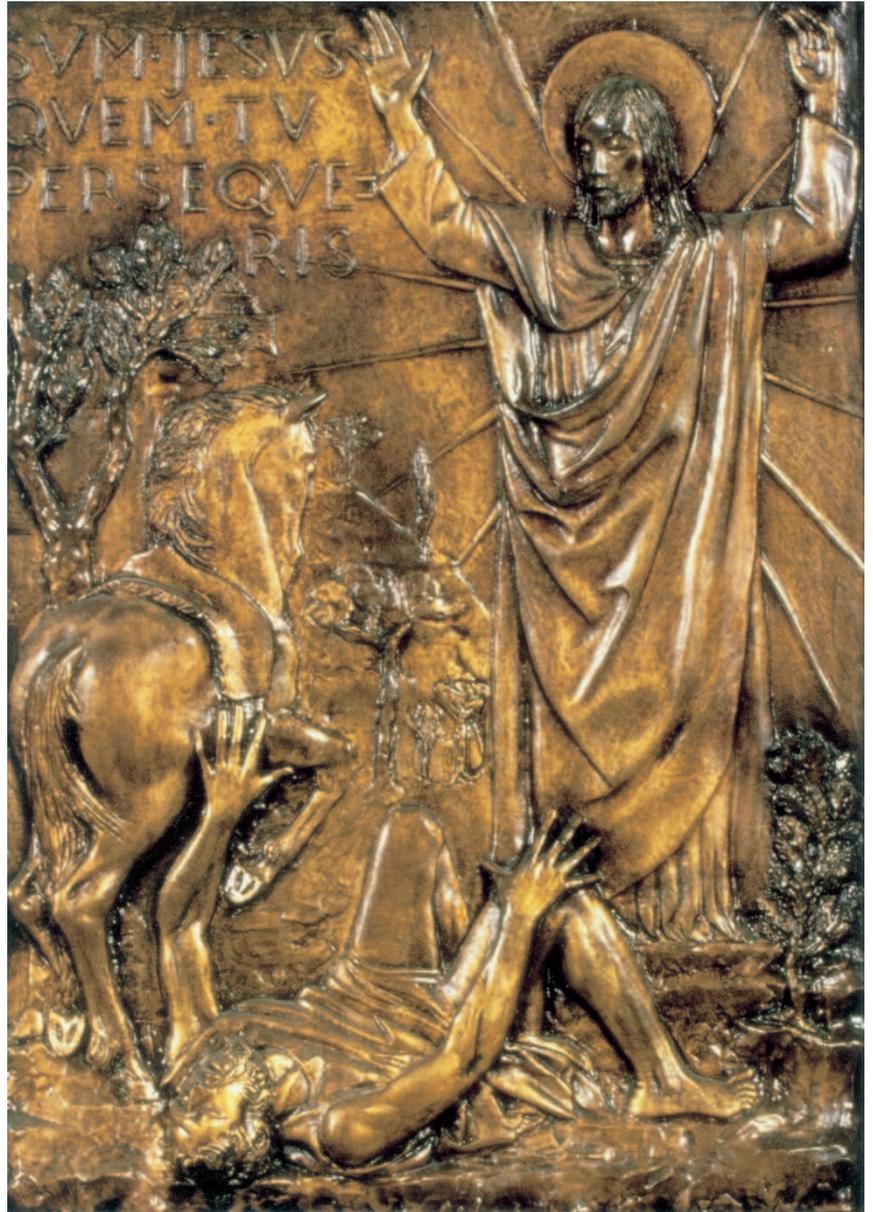
allo scopo di sostenere un'accusa o tenere una difesa, semmai fossero convocati in giudizio. Le regole e gli esercizi per apprendere la composizione scritta divennero noti come *progymnasmata*. Bisognava esercitarsi su vari temi: miti, proverbi, confutazioni, luoghi comuni, encomi, confronti, monologhi personificati, descrizioni, tesi, legislazione (pp. 38-39).

In modo particolare, l'encomio o discorso di lode si serve di nozioni che in quell'epoca e in quell'ambiente culturale erano considerate importanti ed essenziali per dare un'idea di un essere umano secondo le loro convenzioni e attese culturali. L'encomio quindi risulta essere *un prezioso e comodo antico modello nativo della personalità, che poggia su una teoria implicita della persona ed è composto dagli antichi per gli antichi e ne riflette il sistema o i sistemi sociali* (p. 39).

La lode stessa era intesa ed espressa secondo categorie stereotipate: l'origine e la nascita, l'educazione e l'istruzione, le capacità fisiche e psichiche, il confronto con altri. L'encomio contiene quindi informazioni sulla persona dalla nascita alla morte. Pur sembrando seguire un ordine cronologico, si articola intorno al concetto particolare di *areté*, virtù, che ha la sua origine più profonda nella nascita, nella collocazione geografica e nel genere.

È estremamente utile mettere a confronto i passi biografici di Paolo, contenuti nelle lettere ai Galati, ai Filippesi e alla seconda ai Corinti, con le caratteristiche dell'encomio per far emergere i tratti che fanno la peculiarità della persona.

Già Hans Dieter Betz (1979) aveva dimostrato come la lettera ai Galati si potesse leggere alla luce della retorica antica come esplicitata nei manuali di retorica. George Lyons in una dissertazione (1985) ha cercato di colmare le lacune a riguardo della biografia di Paolo contenuta in Galati 1-2, approfondendone gli accenni secondo lo schema degli encomi. Secondo l'analisi di Lyons, che integra utilmente e fondatamente lo studio retorico di Betz, in questi passi Paolo si è servito di *tòpoi* (luoghi comuni) appartenenti al genere biografico. Sia nei cenni biografici contenuti in Galati,



**Basilica Vaticana, portico, bassorilievo della Porta Santa con la conversione di Saulo sulla via di Damasco (Vico Consorti, 1902-1979)**

sia in quelli della lettera ai Filippesi (3, 2-11), sia negli elenchi delle tribolazioni (*peristaseis*, 2 Cor. 11,21 – 12,10), Paolo si attiene alle categorie consolidate degli encomi, soffermandosi sulla sua origine, la sua formazione, le sue azioni, il confronto con amici e avversari nella predicazione.

*In sostanza, l'encomio esalta quindi tutto ciò che si è ricevuto da altri o che è accaduto alla persona e sta al di là del potere del singolo* (p. 75).

### **IL DISCORSO PUBBLICO DI DIFESA: RAFFIGURARE PERSONE**

Un altro genere di oratoria, ai quali i retori formavano le *élites* della *polis*, erano i discorsi da pronunciarsi davanti a un tribunale per una difesa. Questo tipo di discorso veniva chiamato discorso forense di difesa e apparteneva alla categoria della retorica giudiziaria. Secondo Quintiliano, il discorso giudiziario di difesa si compone di cinque parti:

l'esordio, l'esposizione dei fatti, la dimostrazione, la confutazione, la perorazione.

Nell'analisi dettagliata che Malina e Neyrey presentano dei singoli momenti del discorso forense di di-

de a ripetere le orme del padre. Poi l'educazione: ognuno cercherà di seguire gli insegnamenti del maestro. In una parola, la difesa consiste nel mostrare che la persona ha cercato di mantenere integri i valori

### FISIOGNOMICA E PERSONALITÀ: L'IMMAGINE DI PAOLO NEGLI ATTI DI PAOLO

Una terza fonte di informazione sulla persona nell'antichità è rappresentata dagli scritti definiti *physiognomonica*, fisiognomica. Gli antichi ritenevano che il comportamento di un essere vivente dipendesse da come esso è fisicamente: la funzione era conseguente alla forma. In altre parole, è *la conformazione fisica che determina il carattere di ogni essere vivente* (p. 113). È ovvio che dobbiamo in questo caso evitare le accentuazioni deterministico-biologiche che si verificarono in Europa in epoca positivista (sec. XIX) con la scuola di Cesare Lombroso. All'epoca degli uomini del Mediterraneo del I secolo, la fisiognomica è una *scienza* che trae la sua validità da osservazioni empiriche e curiose trasposizioni tra animali e uomini, senza un sufficiente apparato critico che ne moderi le conclusioni. Più un *common sense* che una scienza sperimentale; diremmo, una generalizzazione di luoghi comuni tratti da una superficiale esperienza. Quanto poi fosse conservatrice e discriminante questa concezione basti pensare che veniva pensata come *un dato obbiettivo di natura*. Uomini e donne erano suddivisi in *diverse specie*: alcune erano chiaramente e inevitabilmente inferiori, come gli schiavi, le donne, i barbari; e altre superiori, come i liberi, i maschi, i greci. La *natura* ha voluto che fosse così, è sempre stato così e così rimarrà per sempre. Già da questo si capisce l'estrema forza rivoluzionaria dell'affermazione di Paolo, nella lettera ai Galati (3, 28), che in Cristo scompaiono tutte le distinzioni di specie: *Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù*. Paolo supera di colpo ogni disuguaglianza, di status (schiavo/libero), di genere (uomo/donna), di *ethnos* (greco/barbaro).

La fisiognomica, dunque, è *lo studio di ciò che si mostra all'esterno, che a sua volta parla di ciò che sta all'interno*. La fisiognomica è quindi *lo studio del carattere umano sulla base di come si appare e di come si agisce* (p. 121). È sorprendente co-



**Paolo davanti al giudice Festo (part.). Dipinto su tavola, pittore ignoto (sec. XVI). Bolzano, Abbazia Novacella**

fesa, di particolare importanza è il momento della dimostrazione. In questa fase vengono escussi testimoni, argomenti e documentazione. Cicerone dichiara che, dal momento che nella dimostrazione le posizioni di una contesa sono sostenute da imputazione verso persone o azioni, la difesa va eseguita presentando in modo convincente la persona che è stata accusata, quanto al nome, natura, genere di vita, fortuna, abitudini, sentimenti, interessi, intenti, capacità... queste nove categorie... costituiscono uno dei passi in cui più chiaramente il discorso forense di difesa rivela il modo di intendere e raffigurare le persone... (p. 83).

Un esame analitico delle pagine ciceroniane ci mostra gli stereotipi che vigono nella società: innanzi tutto il genere. I maschi hanno comportamenti diversi dalle femmine. Poi la provenienza geografica. Ogni uomo risente della zona da cui proviene. Poi la famiglia. Si ten-

del gruppo di appartenenza. *L'immagine che viene fornita del genere di vita della persona mira a mettere in risalto la conformità, non la novità; e l'integrazione, non la peculiarità* (p. 88).

La posizione originale di Malina e Neyrey consiste nell'esaminare *i discorsi forensi di Paolo in Atti 22-26 alla luce di queste strutture formali, allo scopo specifico di rilevare come Paolo sia stato visto e spiegato sulla base di categorie native antiche che trovavano espressione nell'oratoria forense di difesa* (p. 91).

La conclusione coincide con la loro tesi di fondo: *persone il cui sé più profondo ha origine ed è definito dalla generazione, dalla provenienza geografica e dal genere, tendono ad essere collettiviste. Sono orientate al gruppo, e la loro identità è il risultato di tratti comuni e circoscritti di parentela, non di caratteristiche della personalità peculiari e sviluppate individualmente* (p. 112).

me le *Vite dei Cesari* di Svetonio, e altre raccolte di profili storici dei cesari romani, come in Ammiano Marcellino e nella *Historia Augusta*, seguano pedissequamente gli scritti fisiognomici circa l'interpretazione del carattere in base al fisico, come hanno acutamente osservato diversi studiosi (E. Evans, 1935; J. Couissin, 1953).

Un ritratto di Paolo, secondo i canoni della fisiognomica, lo troviamo in *Atti di Paolo e Tecla*, un testo scritto da un presbitero dell'Asia Minore sul finire del II secolo d.C.: *Paolo, uomo di bassa statura, calvo e con le gambe arcuate, in buone condizioni fisiche, con le sopracciglia unite e il naso un po' adunco, pieno di grazia, tanto che ora sembrava un uomo, ora aveva il volto di un angelo.*

Due recenti articoli hanno approfondito la ricerca sull'immagine di Paolo in questi *Atti di Paolo e Tecla*.

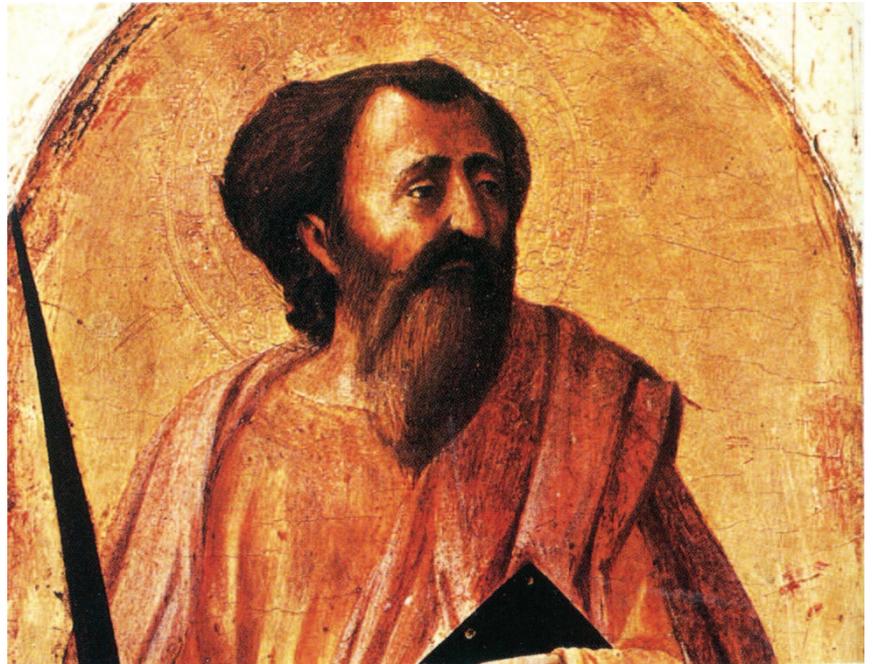
Robert Grant (1982) esclude i rimandi alla fisiognomica e trova invece analogie nella poesia greca, soprattutto in un frammento di Archiloco, dove le caratteristiche della bassezza, delle gambe arcuate e dello stare saldo sui piedi, pieno di coraggio, sono tipiche di un generale che non indietreggia di fronte al pericolo. Secondo Grant, quindi, Paolo verrebbe dipinto come un generale di Dio, senza paura.

Ma uno studio più approfondito di Abraham Malherbe (1986), sulla scorta del ritratto svetoniano di Augusto esaminato da Patricia Cox nel 1983, scopre che *Augusto e Paolo hanno in comune la bassa statura, il naso aquilino, le sopracciglia congiunte e la corporatura nel complesso proporzionata* (p. 142). Le sopracciglia congiunte erano ritenute un elemento di bellezza, e il naso adunco era segno di regalità o di magnanimità. Malherbe quindi conclude che il carattere di Paolo viene delineato attraverso la rappresentazione dei tratti fisici, alquanto stereotipati, così come codificati dalla fisiognomica.

In conclusione, che tipo di persona è Paolo? Ecco come rispondono Malina e Neyrey: *Certamente è una figura maschile ideale. Mettendo insieme le sue diverse caratteristiche fisiche si può intravedere un certo tipo di persona. Il suo sguardo be-*

*nevolo esprime bontà; nella sua voce, di tono conversevole, si avverte sincerità, gentilezza e onestà. Pur non alto, egli ha la statura della persona attiva che porta a compimento molte imprese; i suoi umori sono "equilibrati", ed è un segno di eccellenza. La testa rasata denota devozione a Dio. Le gambe curve, pur tipiche della figura militare, fanno pensare a uno che senza paura tiene con fermezza la posizione. La condizione sociale piuttosto elevata, associata all'allenamento nel ginnasio, è suggerita dalle buone condizioni fisiche e di salute. Le sprac-*

di diffuse ripetizioni (probabilmente dovute alla scrittura a quattro mani). Ma i frutti che se ne ricavano non corrispondono alla fatica della lettura. Se per un lettore nordamericano può essere di qualche utilità, perché sfata il presupposto di una concezione esclusivamente psicologista della personalità, per un lettore europeo, dalla mentalità più storica e dalla cultura più classica, le conclusioni (fondamentalmente: essere *la persona* integrata nel gruppo ed avere una percezione di sé nello spazio geografico e nel tempo della propria famiglia sto-



**Paolo. Olio su tavola. Masaccio (1401-1428). Pisa, Museo Nazionale di S. Matteo**

*iglia congiunte indicano virilità e bellezza; il naso prominente, virtù e avvenenza. Essere pieno di grazia è proprio della persona scelta, adatta a un ruolo pubblico. È l'aspetto fisico che rivela il tipo: virile, coraggioso, pio, virtuoso, sincero, amabile e, soprattutto, adatto alla vita pubblica* (p. 159).

## CONCLUSIONE

Che dire di questo testo? Esige un lettore paziente, che superi la noia

rica) sono perlopiù già patrimonio interiorizzato.

Giuseppe Cagnetta

## Abbiamo parlato di:

**Ritratti di Paolo.** Bruce J. Malina, Jerome H. Neyrey (Paideia Editrice, Brescia 2016, pp. 273, € 32,00. Titolo originale dell'opera: Bruce J. Malina and Jerome H. Neyrey, *Portraits of Paul An Archaeology of Ancient Personality* Westminster John Knox Press, Louisville, Ky. 1996).